DAL PARLAMENTO

Covid, oggi incontro tra Draghi e le Regioni. Verifica misure a metà aprile

di **Irene Villani** · 29 marzo 2021, 09:06

Lavorare “tutti insieme” per imprimere il cambio di passo alla campagna di vaccinazione e raggiungere le 500 mila somministrazioni al giorno, visto che nella prossima settimana arriveranno quasi 3 milioni di dosi. Il governo e il presidente **Mario Draghi** incontreranno le Regioni nelle prossime ore per superare divisioni e incomprensioni, dopo la strigliata del presidente del Consiglio ai territori per i ritardi e le differenze nelle somministrazioni dei vaccini, “difficili da accettare”.

Un vertice che arriva con l’esecutivo impegnato a mettere a punto il decreto legge con le misure che saranno in vigore dopo Pasqua. Un provvedimento che dovrebbe essere pronto a metà settimana e potrebbe prevedere una sorta di verifica a metà aprile per valutare la possibilità di riaprire alcune attività prima di maggio, a partire da bar e ristoranti a pranzo.

L’incontro tra **Draghi**, i ministri **Roberto Speranza** e **Mariastella Gelmini**, il commissario per l’emergenza **Francesco Figliuolo**, il capo della Protezione Civile **Fabrizio Curcio** e le **Regioni** servirà dunque a ribadire le priorità indicate dal piano nazionale e a mettere a punto la mosse per i prossimi giorni, seguendo la strategia del doppio binario indicata da Figluolo: hub e punti vaccinali nelle città, postazioni mobili per raggiungere in maniera capillare i paesi e le zone più isolate.

Con l’arrivo di oltre un milione di dosi di Pfizer, oltre 500mila di Moderna e 1,3 milioni di Astrazeneca, i territori avranno quei vaccini che chiedono da settimane per poter far decollare la campagna. Ma proprio per questo non si può sbagliare e dunque, è il messaggio del governo, lo Stato è pronto ad intervenire con militari e volontari in caso di difficoltà. Senza “mettere divieti e minacciare misure”, come ha detto Draghi venerdì scorso, ma lavorando tutti insieme e seguendo un unico criterio che è quello dell’età. Le Regioni porteranno le loro richieste, prima tra tutte la redistribuzione delle dosi in base alla popolazione, e ribadiranno che governo e territori hanno gli

stessi interessi e gli stessi obiettivi .

“C’è bisogno di stringere i bulloni” dice il presidente della Conferenza delle Regioni **Stefano Bonaccini**, che poi stoppa quei governatori – De Luca in testa – che si sono spinti in avanti annunciando di voler acquistare per proprio conto i vaccini, a partire dallo Sputnik. “Siamo una nazione, non siamo 20 piccole patrie. Se una Regione da sola acquistasse dei vaccini autorizzati da Ema e Aifa andrebbero ripartiti tra tutti gli italiani”.

Con le dosi di vaccino, in settimana arriverà anche il decreto con le nuove misure. Nelle prossime ore è in programma una riunione del Cts e il testo dovrebbe essere pronto mercoledì. Oltre alle norme ad hoc per il personale sanitario, l’obbligo di vaccinarsi per medici e infermieri a contatto con il pubblico e lo ‘scudo penale’ per chi somministra le dosi limitando la punibilità ai soli casi di colpa grave, potrebbe prevedere la verifica della situazione epidemiologica a metà del mese per valutare, in caso i dati del contagio siano in discesa e la pressione sulle strutture sanitarie allentata, l’allentamento di alcune restrizioni. Si pensa, in particolare ai bar e i ristoranti, ai quali sarebbe consentito aprire a pranzo, cinema e teatri ma anche al ritorno in classe per gli studenti delle superiori. Un punto di mediazione tra l’ala rigorista del governo e chi spinge per riaprire il paese.

Della verifica parla esplicitamente Forza Italia con i capigruppo Occhiuto e Bernini e l’ipotesi non dispiace alla Lega che, dice Matteo Salvini, “lavora con e per Draghi” e ha l’obiettivo “di riaprire dopo Pasqua le attività nelle città italiane con la situazione sanitaria sotto controllo”. Ecco perché fonti del partito invitano a “non dare per scontata” la chiusura dell’Italia per tutto il mese di aprile” e ribadiscono che ogni decisione sarà presa “valutando i dati”.

Tuttavia i dati dicono che ci sono ancora 20mila contagi e 300 vittime al giorno, quasi 3.700 malati in terapia intensiva, al momento parlare di riaperture è prematuro. Il decreto dunque rinnoverà di fatto tutte le misure attualmente in vigore: cancellazione della zona gialla, niente visite a parenti e amici in zona rossa, spostamenti ancora vietati tra le regioni, chiusi bar, ristoranti, cinema, teatri, musei, piscine e palestre. La novità più importante è quella che riguarda le scuole: si tornerà in presenza fino alla prima media anche in zona rossa, mentre nelle zone arancioni saranno in classe tutti gli studenti fino alla terza media e al 50% quelli delle superiori. Quanto alle seconde case, si potranno sempre raggiungere anche in zona rossa, purché siano di proprietà o con un affitto precedente al 14 gennaio e non vi siano ordinanze dei presidenti di Regione che ne vietano l’uso ai non residenti.

Articolo pubblicato su Istituzioni24: https://www.istituzioni24.it/2021/03/29/incontro-draghi-regioni/

© 2026 Istituzioni24